

ECONOMIA TRENTEINA

Rivista trimestrale della Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Trento

Anno LXVI - n. 4-2017
novembre 2017

Direzione e redazione
Camera di Commercio I.A.A. di Trento
via Calepina 13 - 38122
tel. 0461-887269 - fax 0461-986356
ufficio.stampa@tn.camcom.it
www.tn.camcom.it

Reg. Tribunale di Trento n. 34
dell'11 agosto 1952

Presidente:
Giovanni Bort
Direttore responsabile:
Mauro Leveghi
Comitato editoriale:
Alberto Folgheraiter,
Alessandro Franceschini,
Mauro Leveghi, Mauro Marcantoni,
Daniele Marini
Coordinamento redazionale:
Donatella Plotegher
In redazione:
Roberto Giampiccolo, Graziella Pisoni

Progetto grafico: Plus Communications
Impaginazione: P.S. - Trento
Stampa: Publissima Arti Grafiche



Foto:
Archivio Camera di Commercio di Trento; evtz Europaregion/GNews; Romano Magrone; Enrico Tonezzer; Rocco Scolozzi; Fotolia: Santi Rodriguez, driendl, Claudia, faber121, Phil Richards-Wikimedia, Georg, vege, BUSARA, connel_design, J. Ossorio Castillo, mangpor2004, Laiotz, Jürgen Fälchle, zapp2photo, orelphoto, ti_Studio, roibu, AA+W, thodonal, selitbul, disq, rh2010, dglimages, Kara, gabriffaldi, Wolfilser, ibreakstock, xiaoma, Andrey Popov, sebra, apfelweile, MartiniDry, dihetbo, Cristal, Ipictures, marcociannarel, pixelaway, franzdell, Angela, Sartori, blantiag, Michele Lorenzini, Kzenon, Maurizio Targhetta, seventyfour, Gina Sanders, ChiccoDodiFC, auremar, Photographee.eu, rogerphoto, GiannaG, azeta86, bernd.walter, Coradazzir, chiaraforasari, Comugnero Silvana, zlikovec, 279photo, kichigin19, Alexey Novikov, elnazir.

Poste italiane Spa
Spedizione
in abbonamento postale
70% Trento n. 4-2017

ISSN012-9879

Foto di copertina:
(Petair)

Corrispondenza, manoscritti, pubblicazioni devono essere indirizzati alla Direzione della rivista. Gli articoli firmati e siglati rispecchiano soltanto il pensiero dell'Autore e non impegnano la Direzione della rivista. È vietata la riproduzione degli articoli e delle note senza l'autorizzazione.



Associato all'Unione stampa periodica italiana - USPI

AREA SVILUPPO

02

EUREGIOLAB 2017
FRANZ FISCHLER



04

È STATA UNA BELLA ESPERIENZA
HELMUTH MORODER

06

OLTRE IL MERO PROGETTO FERROVIARIO
HELMUTH MORODER



11

NUOVE TECNOLOGIE PER LA MOBILITÀ SOSTENIBILE
MARKUS MAILER



19

CREARE PERIFERIE VIVE
GOTTFRIED TAPPEINER

24

LA GOVERNANCE DELLA MOBILITÀ
BRUNO ZANON

AREA ECONOMIA E AZIENDE

31

"QUALITÀ TRENTEINO"
MARIA SERENA BANDINI



38

I TRAFFICI COMMERCIALI NELLE ALPI TRENTEINO-TIROLESÌ
CINZIA LORANDINI
ANGELA MURA

44

L'ASSETTO FINANZIARIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
MAURO MARCANTONI



AREA CULTURA E TERRITORIO

49

CINQUANT'ANNI DI PIANO URBANISTICO PROVINCIALE
ALESSANDRO FRANCESCHINI



55

I VALORI SOCIALI, STORICI E CULTURALI DEL BOSCO
ALESSANDRO PALETTO

64

I PROFESSIONISTI DEL TURISMO DI MONTAGNA
ROCCO SCOLOZZI
SILVANO SERPAGLI
DANIELA SIMONCELLI



OLTRE I CONFINI PROVINCIALI

72

LAVORATORI "IMPRENDITIVI"
DANIELE MARINI



84

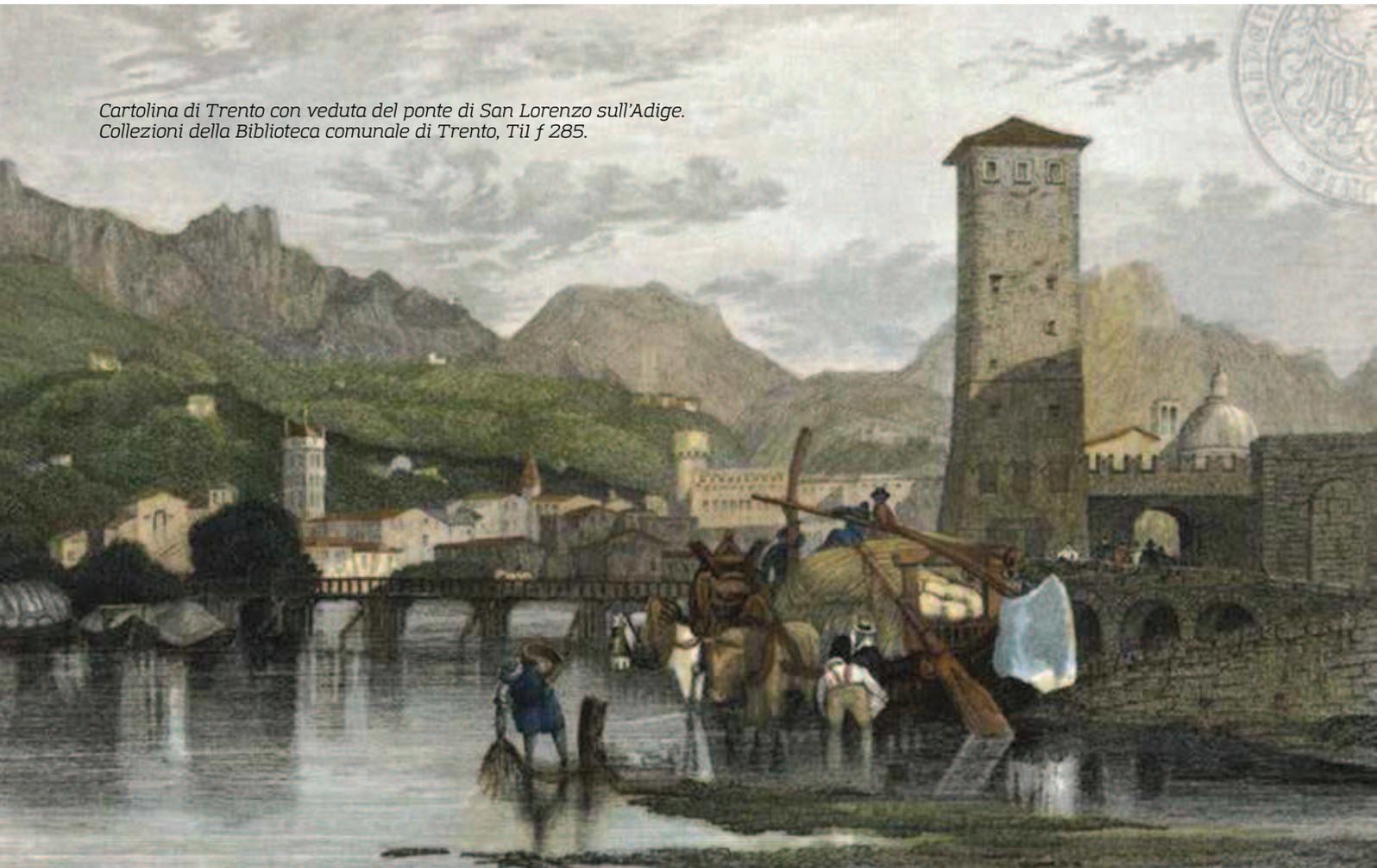
VIA DALLA MONTAGNA DIVENUTA "INHOSPITALE"
ALBERTO FOLGHERAITER



90

DISSEMINARE QUALITÀ E AZIONI DI SISTEMA
DANIELE MARINI

Cartolina di Trento con veduta del ponte di San Lorenzo sull'Adige.
Collezioni della Biblioteca comunale di Trento, T'1 f 285.



I TRAFFICI COMMERCIALI NELLE ALPI TRENTINO-TIROLESÌ

CINZIA LORANDINI Università degli studi di Trento
ANGELA MURA Archivio storico del Comune di Bolzano

Circuiti di scambio, dazi, contrabbando e tutela dei prodotti nel Seicento

La centralità che l'area trentino-tirolese detiene quale regione-cerniera tra i mercati italiani e quelli transalpini, soprattutto dell'area mitteleuropea - che ha trovato evidente manifestazione nel convergere di

interessi verso lo sviluppo infrastrutturale dell'asse del Brennero - non costituisce un fenomeno recente. Lungo tutto il corso dell'Età moderna, la regione ha intrattenuto intense relazioni commerciali con le aree circostanti in funzione sia

La pietra di confine al Passo del Brennero



dell'approvvigionamento di beni (primari e manufatti) necessari al soddisfacimento del fabbisogno locale, sia dell'esportazione delle produzioni eccedentarie verso mercati più o meno distanti, oltre che in funzione del transito delle merci oggetto di scambio tra l'area mediterranea e il continente europeo.

Lungi dal costituire una barriera invalicabile, le Alpi trentino-tirolesi sono state attraversate nel tempo da consistenti flussi di merci, incanalate in prevalenza lungo l'asse di transito Nord-Sud, forte della presenza di un fiume per larghi tratti navigabile quale l'Adige e della maggiore agibilità del Passo del Brennero rispetto agli altri valichi alpini. Rispetto alle principali direttrici di transito, che seguivano i bacini fluviali dell'Adige e dell'Isarco ed erano presidiate da una fitta rete di postazioni di dazio, si apriva lungo le valli laterali un sistema articolato di percorsi secondari, spesso impervi, dove s'incamminava un traffico commerciale minore, ma comunque intenso, che assumeva carattere multidirezionale. All'interno della vasta gamma di merci scambiate, i prodotti agroalimentari assumevano particolare rilievo nel contesto di un'economia preindustriale contrassegnata da scarsa produttività e basso livello dei redditi, nella maggior parte

dei casi assorbiti prevalentemente dalle spese alimentari. Il commercio di prodotti alimentari tra Nord e Sud attraverso la regione trentino-tirolese nella prima Età moderna rappresenta il *focus* tematico su cui si è voluto incentrare il ciclo di incontri "Verso i mercati del Nord: i percorsi alimentari seicenteschi

dall'area padana alle Dolomiti", organizzato dall'Archivio storico della Città di Bolzano e dagli Archivi di Stato di Parma e di Pavia, con la collaborazione delle Camere di Commercio di Trento e di Bolzano. Dopo un primo incontro a San Genesio ed Uniti (Pavia, 16 giugno), il 15 settembre si è tenuto presso la Sala Conte di Luna di Palazzo Roccabruna a Trento il secondo dei quattro appuntamenti culturali itineranti previsti, destinati a proseguire a Bolzano (27 ottobre) per chiudersi infine a Reggio Emilia (9 novembre).

La giornata di studi trentina, dedicata a "I traffici commerciali nelle Alpi trentino-tirolesi: commerci, dazi e contrabbando nel Seicento" e moderata da Cinzia Lorandini (Università degli studi di Trento), ha visto presentare i risultati di alcune recenti ricerche relative allo scambio di derrate alimentari tra l'area padano-veneta e i mercati del Nord, con particolare attenzione ai traffici attraverso il settore Sud-orientale della

LO SCAMBIO DI PRODOTTI AGROALIMENTARI ASSUMEVA PARTICOLARE RILIEVO NEL CONTESTO DI UN'ECONOMIA PREINDUSTRIALE

Exempla, so dem Zollman in Fassa
eingeschlossen worden.

Wollens d'Fassens.

Appelweins
Korn

Erntens d'Wollens

Jugens

Mandlen

Müßel d'Wollens

Müßel Pflis

Pflis

Duffen

Wollens

Zilman

Zimman

Zinggen

Zunfften

gibt Jeder Ruffen 4 R.

Tariffario integrativo del dazio di Fassa. Archivio diocesano di Bressanone, Archivio del Principato vescovile di Bressanone, Protocolli del Consiglio aulico, vol. LXII, 1635 dicembre 4.

regione trentino-tirolese e ai flussi commerciali che in antico regime, e in particolare tra Cinque e Seicento, percorrevano quest'area in senso longitudinale e perpendicolare alla principale direttrice di traffico.

Il commercio del legname tra le aree montane dei Principati vescovili di Trento e Bressanone e della Contea del Tirolo, nel settore orientale della regione, e la Pianura veneta, e il traffico di prodotti alimentari a esso collegato, sono stati al centro dell'intervento di Katia Occhi (Istituto storico italo-germanico-FBK di Trento). Il legname rappresentava una preziosa risorsa per le città di pianura, dove veniva trasportato attraverso un sistema di percorsi fluviali e intervallivi incentrato sui torrenti immissari dell'Adige, del Brenta e del Piave. Oltre a procurare lauti proventi agli operatori attivi in questi traffici, lo sfruttamento del bosco e il commercio a esso collegato erano fonte di introiti fiscali per le autorità pubbliche e le comunità. Non sorprende, dunque, l'intensificazione a metà Cinquecento delle iniziative da parte della Contea del Tirolo volte a limitare l'utilizzo dei boschi da parte delle comunità e a incrementare le entrate daziarie mediante l'istituzione di una rete di postazioni di prelievo

lungo le vie fluviali. Gli stessi consorzi mercantili impegnati nell'esportazione del legname erano attivi nell'importazione dei generi alimentari destinati ai cantieri di taglio e ai villaggi circostanti. I contratti di compagnia stipulati tra i mercanti di legname, rinvenuti nei protocolli notarili, e la documentazione

giudiziaria attestano che il principale prodotto importato era il miglio, utilizzato per la preparazione di una polenta, oltre a frumento, legumi, segale e formaggio, mentre la diffusione nel primo Seicento del "sorgo turco" (mais) testimonia l'incipiente trasformazione delle abitudini alimentari.

A fronte della situazione deficitaria dell'economia trentino-tirolese rispetto ai prodotti cerealicoli, la locale produzione vinicola alimentava un consistente flusso di esportazioni verso i mercati

d'Oltralpe. Si trattava peraltro di un commercio fortemente regolato, che vedeva avvantaggiata la città di Trento e le comunità tirolesi del "lungo Adige", forti dei privilegi ottenuti dall'autorità imperiale, a detrimento delle altre comunità, cui era precluso il collocamento del vino sui mercati transalpini. Come ha tuttavia rilevato Thomas Cammilleri (Università degli studi di Trento) sulla base dello studio di diversi atti proces-

LA PRODUZIONE VINICOLA TRENTINO-TIROLESE ALIMENTAVA UN CONSISTENTE FLUSSO DI ESPORTAZIONI VERSO I MERCATI D'OLTRALPE

Il fiume Adige e la chiesa di Sant'Apollinare a Trento



suali conservati nel fondo del Magistrato consolare presso l'Archivio storico del Comune di Trento, è possibile riscontrare la presenza di una ben documentata attività di contrabbando del vino in area trentina. Significativa la vicenda della strada di Palù, oggetto di una contesa più che secolare tra i consoli trentini e le comunità tirolesi da un lato, e la comunità di Pergine dall'altro, che con l'apertura nel 1604 del nuovo itinerario intendeva mettere a disposizione dei locali produttori di vino una via alternativa per raggiungere le Valli di Fiemme, Fassa e Gardena, aggirando la direttrice atesina e, conseguentemente, i divieti imperiali. Un altro interessante caso di studio nell'area dolomitica, affrontato da Angela Mura, è rappresentato dal tratto alto della Valle dell'Avisio e dal Giudizio vescovile brissinese di Fassa. L'importanza in antico regime di quest'area come crocevia di percorsi commerciali tra Nord e Sud è evidenziata dall'esistenza di una rete di sentieri di montagna, che si inerpicavano, dall'antichità, lungo i solchi vallivi dei tributari torrentizi dell'Avisio o lungo le coste montuose, e mettevano la valle in comunicazione con i distretti confinanti, di lingua tedesca e ladina, trentini e tirolesi, e con i territori veneziani, la Valsugana o l'Ampezzano, con Bolzano o con la Pusteria, e di qui con le regioni d'Oltralpe. In questa zona, a partire dal 1630,

A PARTIRE DAL 1630,
VENNE IMPIANTATO
UN SISTEMA DI DAZI CHE
GRAVITAVA ATTORNO
ALLA DOGANA MAGGIORE
DI CAMPITELLO DI FASSA

venne impiantato un sistema di dazi che gravitava attorno alla dogana maggiore di Campitello di Fassa. La stessa scelta di collocare il presidio fisso di dogana in una posizione arretrata rispetto alla testa o all'imbocco della valle, ove invece vennero posti di stanza degli ispettori mobili, pare dovuta all'importanza dei flussi commerciali che abbandonando il bacino dell'Avisio deviavano verso Nord lungo la valle di un suo tributario minore, il rio di Duron, raggiungendo il vasto Altopiano dell'Alpe di Siusi. Sull'Altopiano si aprivano, a raggiera,

percorsi viari che immettevano in Val d'Isarco, senza passare da Bolzano, o piegavano in Val Gardena, poi in Val Badia e quindi, attraverso il bacino della Rienza, alternativamente verso il Brennero o verso la Drava, e di qui al bacino del Danubio. Un'estensione del tariffario del dazio di Campitello, rilasciata nel 1635, contempla un'ampia gamma di merci minute e pregiate d'importazione, predisposte a viaggiare in carichi leggeri, più agevolmente incamminabili anche lungo i tortuosi e spesso impervi

sentieri montani: vengono elencate droghe e spezie di vario tipo, in massima parte provenienti dai porti dell'Oriente, tessuti pregiati, pesci essiccati o salati, provenienti per lo più dal Nord dell'Atlantico, ostriche, olio, miele, capperi, limoni, aglio, castagne, melegrane, nocciole, olive, carrube, riso, piantine da



Dettaglio di un veliero mercantile dal Ciclo di affreschi di Georg Müller Bambergensis (1597). Vecchio municipio di Bolzano, anticamera della Sala consiliare.



frutto, formaggio “parmesan”, alloro, vini del Sud (Malvasia, Moscatello, Rainfel), acquavite, sale.

Con particolare riferimento ai transiti di formaggio Parmigiano verso Nord nei primi decenni del Seicento, Graziano Tonelli (Archivio storico di Stato di Parma) ha messo in evidenza l'esistenza di un interessante atto notarile, custodito presso l'Archivio di Stato di Parma. L'atto, datato 1612, attesta l'esigenza avvertita dalla dinastia ducale farnesiana di certificare opportunamente la zona di produzione del formaggio “dichiarato Parmigiano”; un esempio *ante litteram* di protezione del marchio legato al territorio di origine del prodotto, volta a difenderne la tipicità sul mercato rispetto ai prodotti concorrenti (in particolare del formaggio “Lodigiano”) e aumentarne la competitività. Gli scambi tra Nord e Sud attraverso l'area

trentino-tirolese non si limitavano peraltro al traffico di merci; la regione costituiva anche uno spazio di circolazione di idee e culture, inclusa quella gastronomica. A questo proposito, Otel-

lo Fabris (Centro di documentazione folenghiana di Bassano del Grappa) ha focalizzato l'attenzione su un alimento di origine nordica, lo stoccafisso, per esaminare la migrazione delle tecniche di preparazione alla cottura e delle ricette, presentando alcune interessanti evidenze relative all'area trentino-tirolese tra Quattro e Cinquecento.

Numerosi dunque gli spunti e le sollecitazioni forniti da questa giornata di

studi incentrata sui traffici di prodotti alimentari in Età moderna, tema che si pone al crocevia di interessi storiografici diversi, toccando la storia del commercio, dei trasporti, della finanza pubblica e, non da ultimo, dei consumi. ■

GLI SCAMBI TRA NORD E SUD RIGUARDAVANO ANCHE LA CIRCOLAZIONE DI IDEE E CULTURE, INCLUSA QUELLA GASTRONOMICA
